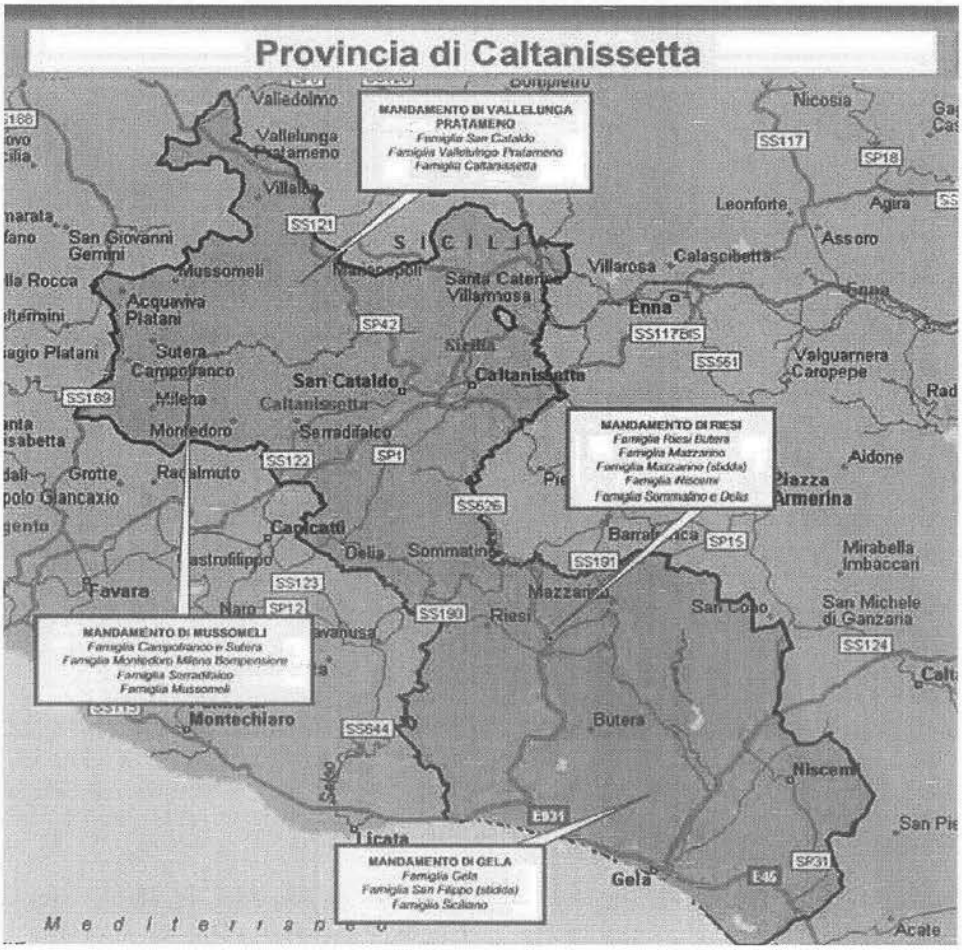
del pagamento di denaro, dell'acquisto da rivenditori "controllati" dei materiali o dell'assunzione di manodopera. La capacità di condizionamento del contesto sociale continua ad essere molto elevata a causa del clima di omertà imposto dall'organizzazione criminale e dell'elevatissima capacità d'infiltrazione nei vari settori della società civile.
Nel semestre in esame non si sono registrati, nella provincia trapanese, omicidi riconducibili a conflittualità interne a *cosa nostra*. Non si esclude, invece, la matrice estorsiva e la connessa riferibilità alla criminalità organizzata dei numerosi episodi intimidatori (quali danneggiamenti seguiti da incendio) compiuti ai danni di alcuni operatori economici.
Per quanto attiene alle proiezioni extraterritoriali di *cosa nostra* trapanese, sono risultati importanti gli ulteriori "sviluppi" dell'operazione "*New Bridge*"[60], che hanno consentito il 27 novembre 2014, di trarre in arresto[61], tra gli altri, due soggetti siciliani, inseriti nei contesti criminali newyorkesi responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere transnazionale, finalizzata alla tentata estorsione ed aggravata dalle modalità mafiose.
In particolare, il provvedimento restrittivo ha colpito un trapanese, trapiantato a Brooklyn (NY), considerato attuale *underboss* del capo della *famiglia* mafiosa GAMBINO di New York, e un pregiudicato di Castellammare del Golfo (TP), figlio di un *boss* appartenente ai *clan* siculo-americani di *cosa nostra*.
Inoltre, per quanto attiene al narcotraffico, con la menzionata operazione "*Eden II*", sono stati evidenziati i canali di approvvigionamento di *hashish* (con il sequestro di 12 kg. a Torino) proveniente dall'Albania e di cocaina proveniente dal Sud America.

[60] L'operazione eseguita in collaborazione da P.di.S. e FBI americana, ha consentito, nel febbraio 2014, di trarre in arresto di 26 persone appartenenti a sodalizio mafioso, creato tra Calabria e Stati Uniti per traffico internazionale di stupefacenti.

[61] 27 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 5245/2014 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Potenza, arrestate, in Milano, Matera, Trapani e New York 8 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere transnazionale, finalizzata alle estorsioni, aggravata dalle modalità mafiose. Alcuni indagati sono risultati coinvolti in una richiesta estorsiva di 1 milione di euro ai danni di un noto imprenditore italiano, titolare di una azienda *leader* che opera in Italia e all'estero nel settore energetico. Le investigazioni hanno permesso di contestualizzare le proiezioni internazionali di *cosa nostra* e della *'ndrangheta* in America, e le attuali dinamiche in seno alle storiche *famiglie* mafiose di New York (P.di.S.)

Provincia di Caltanissetta

Per il semestre in esame, risultano confermati gli assetti delle consorterie criminali attestati nella provincia nissena nei periodi precedenti.



Resta preminente la presenza di *cosa nostra*, nella storica suddivisione nei *mandamenti* di VALLELUNGA PRATAMENO, MUSSOMELI, GELA e RIESI, mentre l'influenza delle *cosche* stiddare è concentrata nelle aree di Gela e Niscemi.
La convivenza tra le due organizzazioni sembra ormai stabilizzata in un'equa ripartizione degli illeciti guadagni e resiste l'antico accordo operativo che consente di conservare, malgrado i successi conseguiti dallo Stato e le defezioni tra le fila degli associati, un alto tasso di pressione e di criminale influenza su tutte le attività economiche del territorio; appare altresì agevole sostituire, in un inarrestabile ricambio, gli affiliati neutralizzati dalle indagini di polizia. Nella medesima zona sono presenti *gruppi* di soggetti "minori", operativamente attivi e legati a personaggi del sottobosco mafioso, pericolosamente disponibili a compiere azioni funzionali alla consorteria committente.
Varie indagini portate a termine nel semestre in esame hanno evidenziato ancora una volta che le linee strategiche dei programmi perseguiti dalla varie *"famiglie"* sono orientate verso il controllo delle attività imprenditoriali, la ricerca di figure di riferimento nei settori politici, amministrativi e professionali, il condizionamento della Pubblica Amministrazione, l'utilizzazione di prestanome quali apparenti intestatari di patrimoni illeciti, l'intercettazioni di provvidenze e finanziamenti pubblici, specie nel campo degli aiuti all'economia agricola. È sempre più palese, infatti, la presenza della mafia nel settore agroalimentare dove si manifesta, in aggiunta alle truffe messe in atto in danno della Comunità Europea, attraverso l'infiltrazione della filiera commerciale e nella catena di distribuzione dei prodotti.
Permane l'interesse della criminalità associata verso i settori tradizionali del controllo del gioco d'azzardo e dei videogiochi, la gestione delle sale scommesse e il sempre redditizio traffico illegale degli stupefacenti. In relazione al narcotraffico, emerge che i canali di rifornimento sono collegati ad altre aree territoriali e organizzati da personaggi non necessariamente e direttamente riconducibili ai gruppi criminali presenti sul territorio.
Nessuna indicazione valida perviene, allo stato, in ordine all'eventuale presenza nella provincia di Caltanissetta di gruppi criminali stranieri.
Pur con i limiti di una congiuntura sfavorevole che ridimensiona fortemente tutte le attività economiche pubbliche e private, continua, dunque, la vessazione del settore industriale, delle attività artigianali e del comparto del commercio, colpiti da estorsioni, danneggiamenti e svariate altre forme di coartazione, spesso camuffate da offerte di forniture, di servizi e di manodopera.
Quello delle estorsioni[62] rimane l'ambito criminale in cui maggiormente *cosa nostra* nissena persegue i propri illeciti guadagni ed esercita il controllo del territorio.

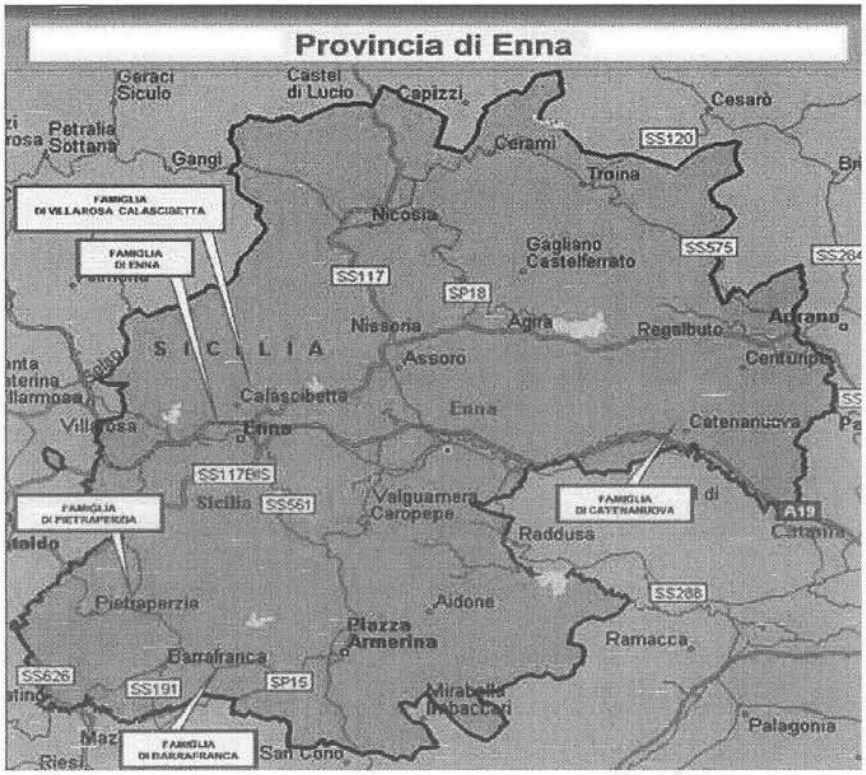
[62] 11 luglio 2014, eseguita O.C.C. nr. 1283/2014 RG GIP, emessa dal GIP presso il Trib. di Caltanissetta, arrestato un imprenditore vicino alla *famiglia* di *cosa nostra* gelese, riconducibile al noto *boss* Piddu MADONIA ed un dipendente della sua azienda, ambedue ritenuti responsabili, servendosi di appartenenti al *gruppo criminale* ALFERI, di tentata estorsione e danneggiamento nei confronti di un altro ex dipendente (P.diS.). L'imprenditore è stato destinatario anche del sequestro preventivo dei beni, eseguito dal Centro Operativo DIA di Caltanissetta in data 12 novembre 2014.
12 dicembre 2014, in esecuzione di ordine di carcerazione n. SIEP 330/14, emesso dalla Proc della Rep. di Caltanissetta, arrestato un soggetto, originario di Gela, per espiare 4 mesi di reclusione, poiché responsabile di estorsione continuata con l'aggravante del metodo mafioso (P.diS.).

Per quanto attiene, invece, all'usura[63], forma ancora più infida di contaminazione dell'economia legale, la cui persistenza è favorita dall'esposizione finanziaria di piccole e medie imprese a causa della crisi economica, accanto all'azione di contrasto, sono in atto nella provincia importanti progetti di informazione e sensibilizzazione.
Resta comunque alto il rischio di pressioni da parte delle locali famiglie mafiose per le dimostrate capacità d'infiltrazione nei pubblici appalti e la propensione ad imporre il controllo su talune amministrazioni.
Si confermano sempre attivi i collegamenti tra le associazioni mafiose locali e le ramificazioni malavitose presenti sul territorio peninsulare, costituite da cittadini originari dei comuni del nisseno a più alta densità mafiosa che, mantenendo i consolidati legami con le terre di origine e rispettando l'autorità dei capi locali, svolgono altrove, nell'osservanza ortodossa delle metodologie mafiose, le loro attività delinquenziali.

[63] 3 luglio 2014, in esecuzione di ordine per espiazione di pena detentiva domiciliare emessa dalla Proc. Gen. della Rep. presso la Corte di Appello di Caltanissetta, arrestato un pregiudicato mafioso, per espiare 4 anni e 4 mesi, con interdizione dai pubblici uffici per 5 anni, per il reato di usura commesso nel 2004 ed estorsione perpetrata nel 2007.

Provincia di Enna

La realtà criminale della provincia di Enna continua a vivere una fase di transizione determinata dall'assenza di una vera e propria guida operativa, ove taluni personaggi provenienti dall'area catanese, da sempre interessati al controllo della provincia, stanno provando ad esercitare una particolare pressione sul territorio, allo scopo di ricompattare le fila dell'organizzazione, decimata a seguito degli arresti e delle indagini che, nel tempo, si sono susseguiti. Tale riorganizzazione ha portato alla riconquista del territorio da parte delle organizzazioni mafiose locali ed al contenimento dell'influenza delle consorterie delle province limitrofe che, in anni passati, giovandosi del vuoto di potere locale esistente, avevano creato una sorta di "*protettorato*", specie nelle zone ennesi confinanti con territori a più alta densità criminale dei territori catanese e messinese.



In tale contesto sono stati accertati l'avvenuta ricostruzione della *famiglia* di Leonforte e il ruolo aggregante assunto da un personaggio, ritenuto il responsabile provinciale di *cosa nostra*, recentemente tornato in libertà, del quale sono stati svelati la persistente operatività e l'impegno nel riassettare l'organizzazione mafiosa ennese.

Nel semestre in esame, a Catenanuova, continua ad evidenziarsi un'articolazione del *clan* CAPPELLO di Catania che, avvalendosi del controllo mafioso esercitato sul territorio, ha potuto gestire lo spaccio degli stupefacenti escludendo ogni concorrenza, assicurandosi, grazie alla notoria caratura criminale del sodalizio, un monopolio di fatto, con consistenti profitti.

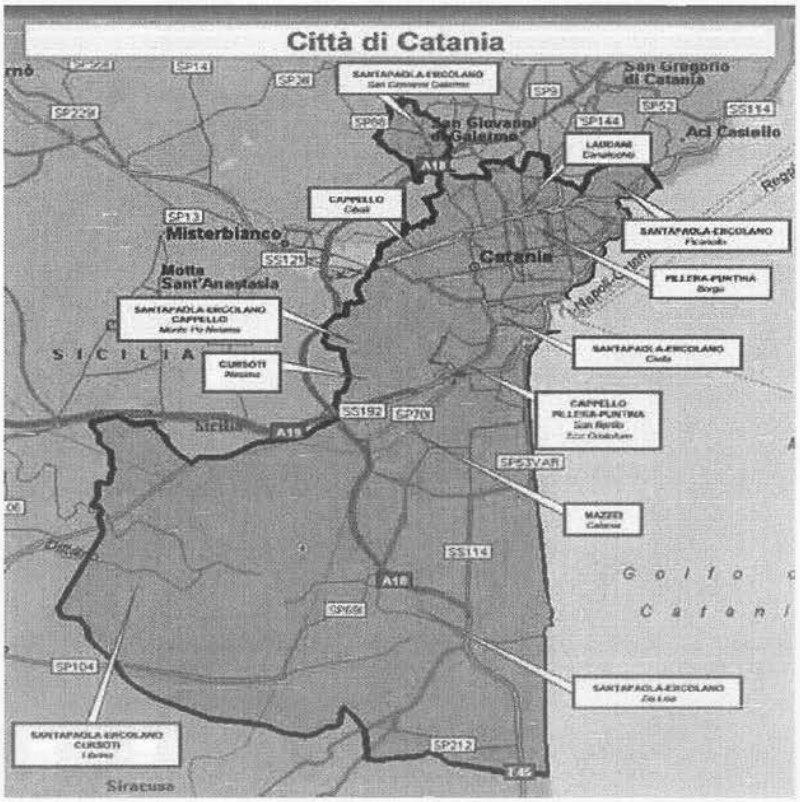
La predetta *consorteria* è estremamente determinata a tutelare i propri interessi al punto di dare luogo ad azioni ritorsive nei confronti di personale delle Forze di polizia impegnato nell'attività di contrasto.

Le riunioni intrattenute tra gli esponenti dell'associazione criminale attiva a Catenanuova e della *famiglia* di *cosa nostra* ennese, operante nel territorio di Regalbuto, sono una conferma dell'attuale situazione di pacificazione finalizzata ad una silenziosa spartizione degli interessi in gioco.

In particolare, il neoresponsabile della *famiglia* di Enna ha partecipato ad alcuni *summit* aventi ad oggetto la ripartizione, tra le *organizzazioni mafiose* di Catania, Messina ed Enna, dei proventi dell'attività estorsiva relativa ai lavori per la realizzazione di un grosso centro commerciale in provincia di Enna.

Provincia di Catania

Il fenomeno criminale nella provincia di Catania, nel semestre in esame, non risulta caratterizzato da tratti innovativi. La *famiglia* di *cosa nostra* catanese e gli altri sodalizi malavitosi, seppur colpiti da ulteriori operazioni di polizia, continuano a gestire i propri affari in maniera silenziosa, fatta eccezione per la zona comprendente i Comuni di Paternò, Adrano e Biancavilla, dove permane una situazione di forte fibrillazione, a seguito di una conflittualità interna al *clan* "TOSCANO-MAZZAGLIA" che ha recentemente determinato una serie di omicidi[64], limitati, da ultimo, dalla costante attività investigativa[65].



[64] Avvenuti tra lo scorso anno e l'inizio del 2014.

[65] 6 ottobre ed 11 ottobre 2014, la P.di.S. ha effettuato alcune operazioni a carattere preventivo nei confronti di esponenti del clan "TOSCANO-MAZZAGLIA", intercettando e bloccando l'esecuzione di alcuni progetti omicidiari.

Nel medesimo contesto territoriale, alcuni recenti episodi di danneggiamento[66] consumati ai danni di amministratori locali potrebbero essere letti come tentativi, da parte della criminalità organizzata, di inserirsi nella Pubblica Amministrazione anche per la gestione di appalti e, soprattutto, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Lo spaccio degli stupefacenti, linfa vitale per tutte le *consorterie* mafiose, ha determinato stabili rapporti con *clan* e famiglie napoletani e calabresi, mentre la pressione estorsiva, nonostante il perdurare della grave crisi economica, rimane, comunque, strumento di affermazione di potere sul territorio e si conferma uno dei canali di finanziamento illecito ancora abbastanza redditizio.

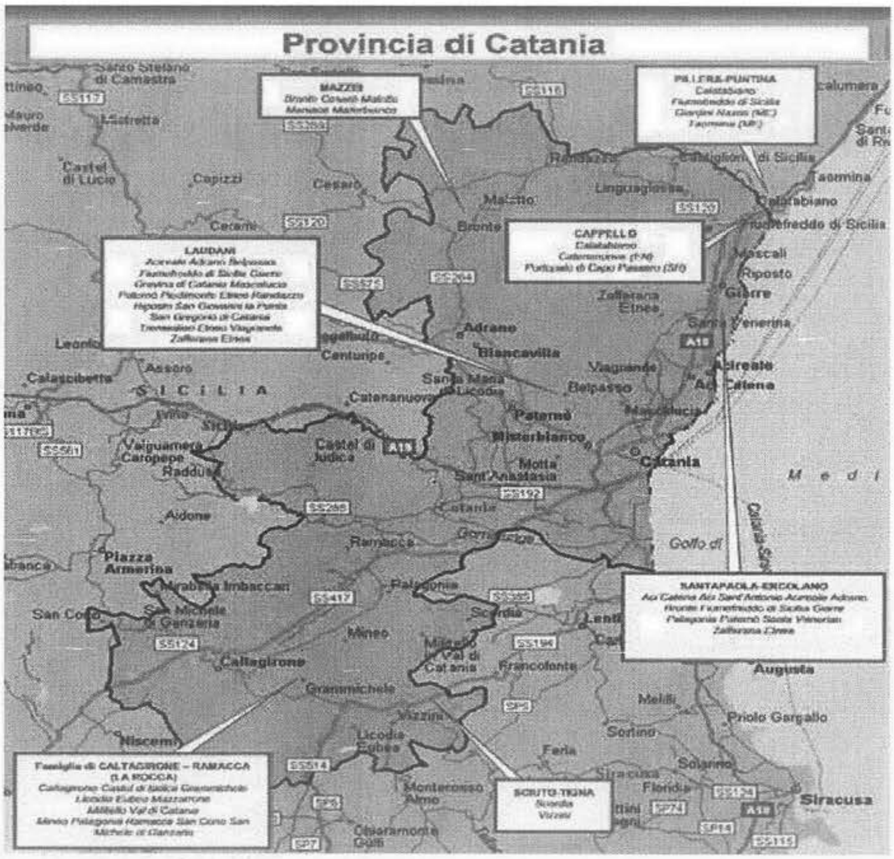
L'assetto della criminalità organizzata della provincia etnea, e soprattutto quello del capoluogo, non è monopolizzato da *cosa nostra,* che continua a intrattenere rapporti stabili e duraturi con le altre *famiglie* dell'isola. Infatti, altri *clan* catanesi da tempo hanno ampliato le proprie sfere di influenza nelle province limitrofe (Siracusa, Enna, Ragusa e Messina), sia per quanto attiene il mercato degli stupefacenti, sia per il controllo di altre attività quali: mercati ittici ed ortofrutticoli, negozi, supermercati, ecc..

Inoltre, la recente volontà di esponenti dei *clan* maggiori (CAPPELLO-BONACCORSI e LAUDANI) di accreditarsi nei confronti dei responsabili dei *mandamenti* più rappresentativi di *cosa nostra* palermitana, quali nuovi referenti di *cosa nostra* catanese[67], lascia pensare che gli equilibri nel contesto criminale etneo siano più precari di quanto possano apparire.

---

[66] Tra il dicembre 2013 e l'ottobre 2014, sono stati consumati 3 danneggiamenti, seguiti da incendi nei confronti dei sindaci di Santa Maria di Licodia, Adrano e Biancavilla.

[67] Come emerge dalle attività di indagine condotte a carico di esponenti del *mandamento* PORTA NUOVA di Palermo. Operazione "*Iago*" - 18 aprile 2014, eseguito Decr. di fermo di indiziati di delitto, Proc. pen. n. 8062/14 R.G.N.R., della DDA di Palermo.



In ogni caso, allo stato attuale, la situazione criminale che affiora, in termini di alleanze - conflittualità, rimane sostanzialmente inalterata, anche se l'incessante rinvenimento di arsenali di armi da guerra e non, altro non fa che confermare che la *pax mafiosa*, ormai da tempo esistente, continua a reggersi comunque su basi instabili.

Le attività investigative condotte nel semestre consentono di attualizzare la capacità operativa dei vari *clan* etnei, in particolare SANTAPAOLA, CAPPELLO, CURSOTI, MAZZEI, LAUDANI, BRUNETTO, TOSCANO-MAZZAGLIA (come detto

alla ricerca di un equilibrio interno), che, oltre alle estorsioni e all'usura, rimangono proiettati verso la gestione degli stupefacenti all'interno di un mercato, sempre più spesso, comune.

Nel corso di questi anni gli organigrammi dei vari *sodalizi*, in antitesi tra loro, hanno subito dei mutamenti per effetto delle varie operazioni di polizia, ma hanno mantenuto la propria capacità delinquenziale.

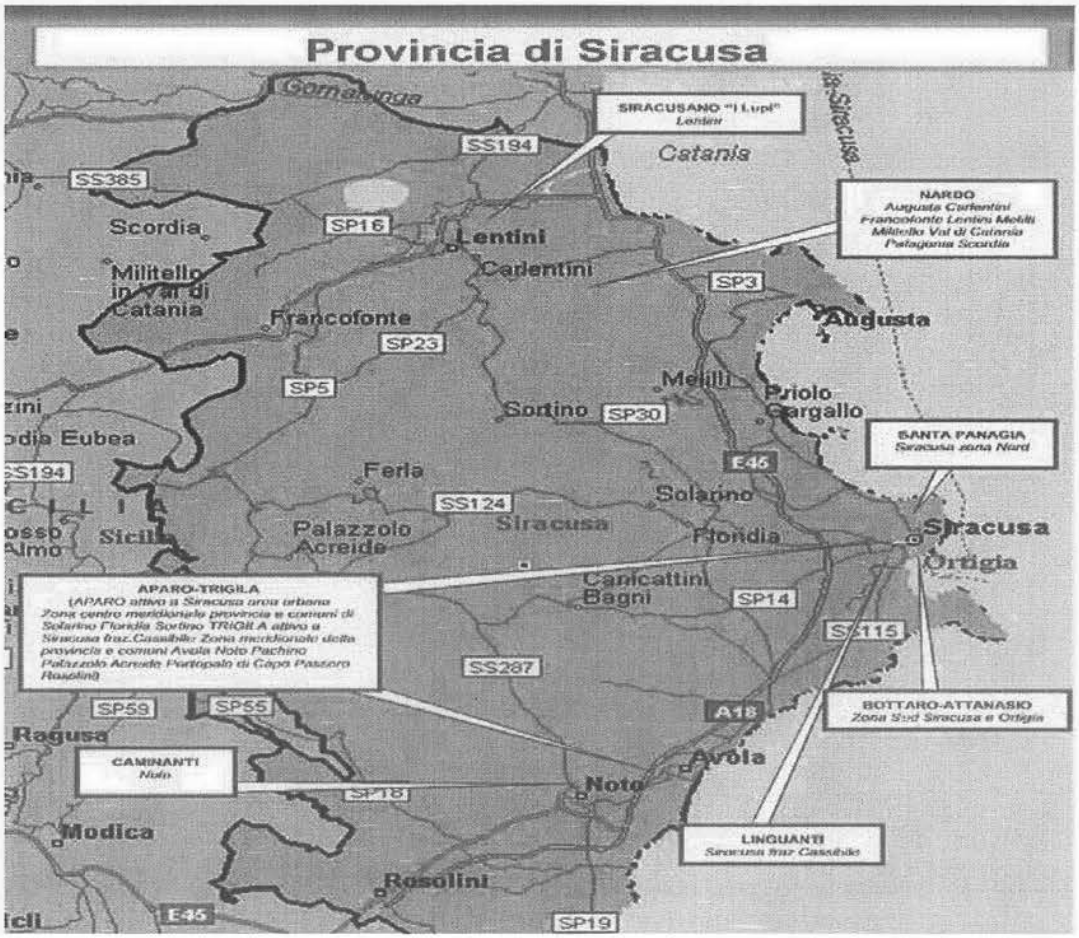
La *famiglia* catanese di *cosa nostra*[65], in contatto anche con la *cosca* calabrese dei LABATE, ormai ha assunto anche una connotazione imprenditoriale ed è riuscita a monopolizzare i settori terrestre e marittimo della logistica, arrivando a interessarsi anche ad ambiti collegati ai trasporti, quale quello della erogazione di incentivi pubblici agli autotrasportatori.

L'Operazione "*Ippocampo*", condotta dal Centro Operativo D.I.A. di Catania e della quale si tratterà più estesamente oltre, conferma l'attuale operatività della *famiglia* MAZZEI che, in collegamento con altre consorterie mafiose, controlla alcune attività economiche attraverso meccanismi di interposizione fittizia.

[65] 13 novembre 2014 - Op. "*Caronte*", eseguita O.C.C. n. 4222/09 RG GIP, emessa il dal GIP presso il Trib. di Catania, nei confronti di 23 appartenenti al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO dedito, in particolare, alla gestione del settore del trasporto (CC).

Provincia di Siracusa

I gruppi criminali attivi nella provincia di Siracusa stanno attraversando una fase di lenta riorganizzazione mediante il reclutamento di nuove leve da affiliare. Alcuni esponenti dei *clan*, liberati dopo aver scontato lunghe pene, sono tornati nuovamente in carcere in esito all'avvio di nuove indagini.



Allo stato non si evidenzia l'esistenza di contrasti sia all'interno che all'esterno delle varie organizzazioni criminali; anzi, sembra, che i *clan* abbiano optato per una sorta di mutua collaborazione.

Le locali organizzazioni mafiose, legate ai valenti sodalizi catanesi, risentono fortemente dello status dei loro vertici, alcuni sottoposti ad un lungo periodo di detenzione, altri rimessi in libertà.

In particolare, i *clan* NARDO e TRIGILA, federati alla *famiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, risultano rispettivamente ridimensionati dalla recente cattura di elementi di spicco[69].

Viceversa il *gruppo* URSO-BOTTARO-ATTANASIO potrebbe prendere vigore a seguito della recente scarcerazione, dopo un lungo periodo detentivo, del soggetto considerato il reggente del *sodalizio* criminale in questione.

Detto *clan* risulta particolarmente attivo nel settore dello spaccio di stupefacenti e delle estorsioni, grazie anche ai tradizionali buoni rapporti che lo stesso mantiene con il *gruppo* CAPPELLO di Catania.

Nella provincia di Siracusa, oltre alle estorsioni, è proprio la gestione degli stupefacenti che costituisce il principale canale di approvvigionamento che i *clan* aretusei utilizzano per rifornire di denaro le loro casse e per il mantenimento delle famiglie dei detenuti. Ciò è emerso anche nel comprensorio di Floridia, dove un'articolazione a struttura associativa[70], con ruoli e ripartizione di compiti ben definiti, deteneva in regime di monopolio il traffico e lo smercio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, in prevalenza cocaina, acquistata a Catania, e marijuana, coltivata e prodotta in loco.

---

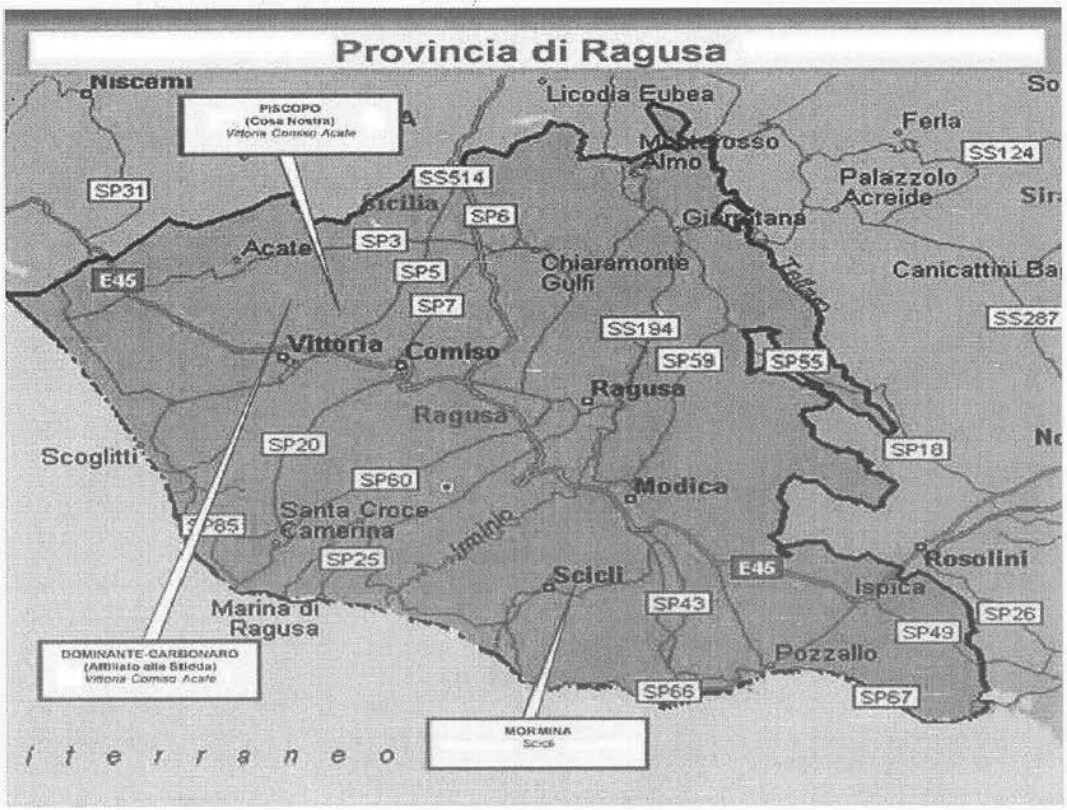
[69] 2 ottobre 2014, a Malta, arrestato, dopo una lunga latitanza, un elemento di spicco del *clan* NARDO, dovendo espiare la pena dell'ergastolo per associazione mafiosa e altro (P.diS.).
Dicembre 2014, arrestato un elemento di spicco del *clan* TRIGILA, referente per la zona di Avola (SR).

[70] Op. "*Epilogo*", eseguita O.C.C. n. 12497/14 RG GIP, emessa dal GIP presso il Trib. di Catania, in tale ambito sono state arrestate 7 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio aggravato e altro (CC).

Provincia di Ragusa

Nel territorio ibleo da sempre sono stanziali organizzazioni mafiose riconducibili, in particolare, alla "*stidda*", soprattutto negli abitati di Vittoria, Comiso e Scicli.

Infatti, a tutt'oggi, forti del "*ritorno*" sul territorio di alcuni esponenti apicali, permane la presenza del gruppo criminale "*stiddaro*" denominato CARBONARO-DOMINANTE, storicamente in contrapposizione al *clan* PISCOPO, legato alla *famiglia* mafiosa gelese degli EMMANUELLO, allo stato rappresentata da pochissimi soggetti in stato di libertà e quasi del tutto ininfluenti sotto l'aspetto criminale.



Per quanto attiene le attuali dinamiche criminali dei sodalizi presenti nella provincia di Ragusa, rimane l'interesse, da parte di esponenti legati alla "*stidda*", a monopolizzare i settori della lavorazione ed imballaggio dei prodotti terricoli, delle onoranze funebri, delle apparecchiature per la distribuzione automatica di alimenti e bevande e dei centri scommesse, tutte attività che servono ad occultare i reati di estorsione e riciclaggio.

Rilevante appare, altresì, il fenomeno della "guardiania", imposta in forma estorsiva ai numerosi imprenditori agricoli presenti sul territorio. Strategico rimane per i *clan* mafiosi il traffico e lo spaccio di stupefacenti[71] che viene operato in tutta la provincia, anche con il coinvolgimento di soggetti di nazionalità nord africana e albanese.

Numerosi sono i reati di abigeato e di furto di mezzi agricoli, che prevalentemente vengono rivenduti in altre province o restituiti ai proprietari, dietro versamento di una somma di denaro (c.d. *cavallo di ritorno*).

Ultimamente, nell'abitato di Scicli, si registra l'affermazione di un nuovo gruppo criminale riconducibile a *cosa nostra* catanese (*famiglia* MAZZEI), che opera nel settore della droga e delle estorsioni dimostrando, altresì, una straordinaria capacità d'infiltrazione nella Pubblica Amministrazione[72].

Particolare rilievo assume nel territorio ragusano il fenomeno delle associazioni criminali transnazionali, finalizzate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Tali associazioni, composte da soggetti stranieri (molti dei quali stabilmente residenti sul territorio italiano e dotati di permesso di soggiorno e/o cittadinanza italiana), con una forte caratterizzazione etnica (etiope, egiziana, somala, siriana, eritrea, libica ecc.), suddivise in "*cellule*" operanti sia nel territorio italiano, sia in altre Nazioni (africane, mediorientali ed europee), stabilmente connesse tra di loro, mantengono una rilevante autonomia operativa nei rispettivi ambiti territoriali. Il basso profilo mantenuto dai soggetti appartenenti a tali sodalizi criminali, lascia presagire che le rotte e le strutture logistiche, create nelle diverse aree di smistamento, possano essere utilizzate anche per altri traffici illegali, quali quello legato all'esportazione di valuta (utilizzata per sostenere e finanziarie attività illecite nei Paesi di origine, in concorso con le criminalità corrispondenti), agli stupefacenti ed alle armi.

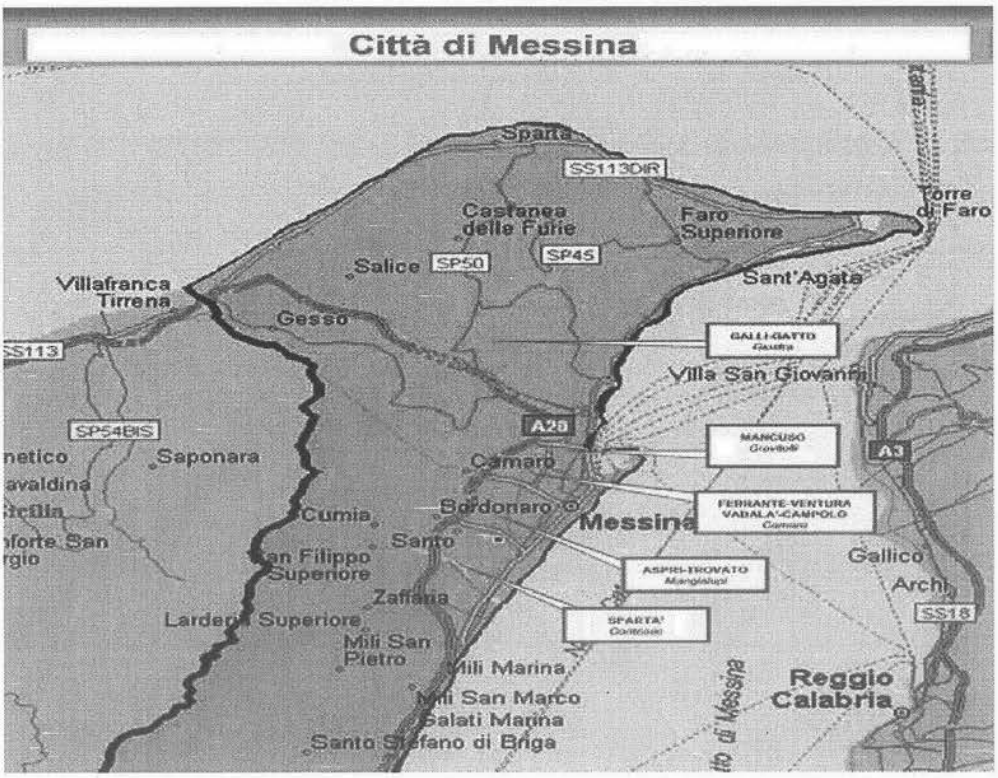
---

[71] Il traffico di stupefacenti avrebbe determinato contatti tra criminalità ragusana (*clan* di Vittoria) e il gruppo criminale riconducibile alla cosca "PIROMALLI-MOLE'" di Gioia Tauro (RC). Il 14 dicembre 2014, presso il commissariato il Commissariato P.S. di Gioia Tauro, si è costituito un soggetto di Gioia Tauro (RC) confessando di aver ucciso, nelle stessa giornata, a Vittoria, per futili motivi, un pregiudicato per reati inerenti spaccio di stupefacenti ed affiliato alla cosca "PIROMALLI-MOLE'.

[72] 16 luglio 2014, il Prefetto di Ragusa ha disposto la nomina di Commissione di accesso presso il Comune di Scicli (RG), al fine di accertare irregolarità nella gestione amministrativa dell'Ente e di verificare la sussistenza di collegamenti tra amministratori di quel Comune ed esponenti di *clan* mafiosi.

Provincia di Messina

Il panorama delle organizzazioni mafiose della provincia di peloritana non ha subito cambiamenti rispetto al quadro delineato nel semestre precedente, data la presenza di distinte aree d'influenza nell'ambito delle quali operano altrettante strutture criminali di tipo mafioso, ciascuna con caratteristiche proprie ma accomunate dalla rilevante capacità di condizionamento delle attività imprenditoriali ivi insediate, nonché dell'operato della Pubblica Amministrazione[73].



[73] 19 dicembre 2014, il Prefetto di Messina ha nominato una Commissione d'indagine per la verifica di ingerenze della criminalità organizzata nella gestione del Comune di Mazzarrà Sant'Andrea (ME).

Sicuramente, nell'ambito delle singole *organizzazioni criminali*, si assiste ad un ricambio generazionale più o meno evidente. Si è rilevato, in taluni casi, come la gestione di fatto delle attività illecite stia lentamente passando nelle mani delle nuove leve, che si stanno insinuando nei vuoti di potere determinati dalle recenti operazioni delle Forze di polizia, che hanno comportato l'arresto degli elementi apicali dei *clan*, poi condannati.

I sodalizi attivi nella provincia di Messina continuano a dedicarsi al settore degli stupefacenti e ad avere la propensione ad incidere sull'economia locale attraverso la gestione delle estorsioni, dell'usura e del riciclaggio dei capitali indebitamente conseguiti, nonché l'ingerenza negli appalti di lavori pubblici.

Appare doveroso segnalare che le attività investigative e processuali hanno consentito di evidenziare il notevole condizionamento ambientale di un'area "grigia" ove confluiscono gli interessi politici-economici-mafiosi.